Quotidiano / Anno LI / N. 181 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Giovedì 4 luglio 1974 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Commissione inquirente: emergono le prove degli atti di corruzione

A pag. 6

Mondiali: RFT e Olanda si qualificano per la finalissima di domenica

A pag. 12

Conclusi ieri i colloqui di Mosca fra Breznev e Nixon

Importanti accordi USA-URSS per limitare le armi nucleari

Sottoscritte anche un'intesa per ridurre ulteriormente (dopo il trattato del 1973) il numero dei missili anti-missile che ciascuna delle parti potrà possedere ed una dichiarazione di intenzioni per le armi strategiche offensive (SALT-2) - Un ampio comunicato riassume i risultati del vertice ribadendo la decisione di continuare « l'attiva ristrutturazione dei rapporti URSS-USA sulla base della pacifica coesistenza e della reciproca sicurezza »

Un passo avanti

IL TERZO vertice annuale sovietico-americano ha finito col produrre, sul piano delle intese concrete, più di quanto fosse prevedibile ancora qualche settimana fa. Non si è limitato cioè ad affermazioni di buona volontà, ma ha rappresentato un altro passo avanti nella costruzione di accordi rispondenti a quella che nel comunicato finale viene definita la « imperativa necessità di rendere irreversibile il processo di miglioramento delle relazioni sovietico-americane ». C'è in questo passaggio buona parte del significato politico del *summit* e, più ancora, il senso generale della nuova fase in cui sono entrate, perlomeno dal 1972, le relazioni tra i due paesi sui quali oggettivamente ricade, per il loro stesso peso militare, la maggiore responsabilità internazionale. La convinzione, cioè, che non esiste alternativa ragionevole alla politica della distensione e della pacifica coesistenza, e che il problema centrale, insieme a quello della soluzione dei conflitti ancora in atto, è ormai rappresentato dal consolidamento della distensione politica con misure di distensione militare.

Gli accordi bilaterali conclusi a Mosca sono, al riguardo, di notevole rilievo, specie se si considerano le polemiche che in materia strategica si erano registrate in questi mesi negli Stati Uniti. Le due parti si sono accordate su una parziale interdizione degli esperimenti nucleari sotterranei, hanno di fatto esteso la portata dell'accordo del 1972 sui sistemi missilistici difensivi e si sono trovate d'accordo sui criteri generali da seguire per fare uscire le conversazioni sul « Salt 2 » dalle difficoltà in cui queste attualmente si trovano. Unione Sovietica e Stati Uniti si sforzeranno cioè di concludere un accordo decennale (valido sino al 1985) sulla limitazione delle armi strategiche di natura offensiva. Non è ancora un'intesa nel merito, ma è comunque un'espressione di volontà politica e del convincimento che questa è una tappa obbligata sia per far toccare un più alto livello qualitativo ai rapporti tra i due paesi sia per avviare su scala internazionale un processo di riduzione degli armamenti « avendo in mente come ultimo obiettivo il raggiungimento di un disarmo generale e completo sotto appropriato controllo internazionale ».

Si vedrà fra qualche settimana o qualche mese, a Ginevra, se questa intesa sui principi avrà la forza necessaria per rimettere in movimento un processo negoziale che aveva ultimamente conosciuto gravi difficoltà. Ciò non dipenderà soltanto dall'impegno dei negoziatori ma sarà anche largamente condizionato, come è ovvio, dal serrato dibattito che è in atto negli Stati Uniti e dagli sviluppi stessi della situazione interna americana. Proprio in considerazione di queste incertezze, e dell'avvicinarsi stesso — al di là di quella che è o sarà la posizione personale di Nixon — delle elezioni presidenziali americane, acquista un significato particolare l'accento posto sulla necessità di rendere « irreversibile » il miglioramento dei rapporti tra i due paesi. C'è qui infatti l'espressione di una scelta non contingente, ma strategica.

QUESTA scelta non comporta soltanto uno sforzo continuo per estendere in tutti i campi le relazioni tra i due paesi, ma presuppone anche un impegno per la soluzione dei grandi problemi ancora aperti nel mondo di oggi. In questa cornice acquistano un evidente rilievo le parti del comunicato conclusivo che si riferiscono al Medio Oriente (con la sottolineatura dell'esigenza del raggiungimento « di una equa e stabile composizione pacifica, con la quale si deve tener conto degli interessi legittimi di tutti i popoli del Medio Oriente, compreso il popolo palestinese, e del diritto all'esistenza di tutti gli stati della regione ») e all'Europa (con il convincimento che « la positiva conclusione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa diventerà un evento importante che risponde agli interessi dello stabilimento di una pace stabile » e che è ormai necessario integrare la distensione politica con « misure di distensione militare »).

Sarà anche qui necessaria la verifica dei fatti per poter misurare appieno la portata pratica di queste affermazioni. Il loro significato politico è comunque evidente, e sembra indicare, al di là delle rispettive posizioni, una convergente volontà di Mosca e di Washington di continuare a operare, nel Medio Oriente e in Europa, per fare avanzare i processi positivi che si sono andati delineando nel corso degli ultimi anni o degli ultimi mesi.

SULL'INSIEME di questi problemi la prossima visita del segretario di Stato Kissinger a Roma consentirà ai dirigenti governativi italiani di ricevere un'informazione di prima mano, e una interpretazione sulla reale portata del vertice moscovita. Già ora però si può rilevare come i colloqui tra Breznev e Nixon indichino ai paesi dell'Europa occidentale, e in particolare a quelli della CEE, la dannosità di atteggiamenti frenanti quali quelli ultimamente assunti a Ginevra in sede di negoziato per la conferenza europea.

In politica non esistono spazi vuoti. Quando si lascia vuoto uno spazio è logico e naturale che qualcuno si preoccupi di occuparlo. Lo spazio lasciato vuoto dai paesi dell'Europa dell'ovest nel negoziato ginevrino è stato riempito da Washington nelle conversazioni moscovite. C'è qui una lezione di più per l'Europa comunitaria, dopo quella che è già stata rappresentata dal modo come si è pervenuti alla « dichiarazione atlantica » di Washington. E c'è da sperare, aimeno, che nelle capitali di questa parte del continente — e innanzitutto alla Farnesina — ci si convinca, ormai, che a forza di stare fermi si finisce con l'essere a rimorchio, e si rinuncia a svolgere quella funzione attiva e positiva che l'Europa dell'ovest è invece chiamata ad assolvere in una fase internazionale di movimento.

Sergio Segre

ULTIM'ORA

Lanciata «Soyuz» con equipaggio?

Una « Soyuz », con due uomini a bordo, sarebbe stata lanciata nello spazio dall'Unione sovietica, ieri alle 20,53 ora italiana. La notizia (secondo l'Ansa-Reuter) sarebbe stata confermata da una fonte ufficiale sovietica. Si ritiene che la capsula spaziale debba collegarsi con la stazione Salyut-3, messa in orbita intorno alla Terra il 25 giugno scorso. La conferma del lancio sarebbe stata data indirettamente anche da un portavoce del comitato per la radio e la televisione dell'URSS.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3

Il terzo vertice sovietico-americano si è oggi concluso con la firma di importanti documenti sulla limitazione degli armamenti strategici e degli esperimenti nucleari sotterranei e con un chiaro impegno dei due paesi a proseguire sulla strada delle trattative per risolvere i problemi in sospeso e le divergenze che potranno sorgere. Un nuovo vertice è preannunciato per il 1975 quando Leonid Breznev, su invito del presidente Nixon, si recherà per la seconda volta negli Stati Uniti.

Il bilancio della settimana di trattative tra Breznev, Podgorni, Kossighin e Gromiko da parte sovietica, e Nixon e Kissinger da parte americana, si presenta dunque, se non spettacolare, largamente positivo. « Le due parti — afferma il lungo comunicato congiunto — sono fermamente convinte dell'inderogabile necessità di rendere irreversibile il processo di miglioramento delle relazioni sovietico-americane. Esse ritengono che, come risultato dei loro sforzi, si è creata una reale possibilità di realizzare questo obiettivo ».

Il presidente degli Stati Uniti e il suo seguito hanno lasciato Mosca nel pomeriggio. Poche ore prima, al termine di un ultimo incontro collegiale con i dirigenti sovietici, insieme al segretario generale del PCUS, Breznev, egli aveva firmato il comunicato congiunto e gli accordi, rappresentati da quattro documenti che si aggiungono così a quello decennale per lo sviluppo della collaborazione economica già sottoscritto sabato ed ai tre di cooperazione tecnica e scientifica firmati venerdì scorso.

Ecco in sintesi i principali aspetti dei documenti odierni:

LIMITAZIONE DEI SISTEMI DI DIFESA ANTIMISSILISTICA — Si tratta di un protocollo aggiuntivo al trattato concluso tra i due paesi nel maggio del 1972, durante la prima visita di Nixon a Mosca. Tale trattato limitava l'impianto di sistemi strategici difensivi (ciascuno di cento missili antimissile) intorno alle capitali dei due paesi ed in una seconda località a protezione dei loro armamenti strategici offensivi. A tutt'oggi l'URSS ha creato solo il sistema intorno a Mosca e gli Stati Uniti intorno ai loro depositi di missili strategici nel North Dakota. Il protocollo odierno impegna le due parti a non impiantare il secondo sistema, ma lascia loro la facoltà di smantellare, tra l'ottobre del 1977 e l'ottobre 1978, quello già esistente e di reimpiantarlo nella seconda località prevista dal trattato di due anni fa.

LIMITAZIONE DELLE PROVE NUCLEARI SOTTERRANEE — I documenti firmati oggi su questo punto sono due: un trattato ed un protocollo aggiuntivo. In base ad essi l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si impegnano, a partire dal 31 marzo 1976, a non effettuare più esperimenti nucleari sotterranei a scopi militari di potenza superiore a 150 chilotoni e di ridurre il numero di tali prove al minimo. Le parti proseguiranno le trattative per giungere alla interdizione di tutti i tipi di esperimenti nucleari sotterranei a scopi militari. A quanto è stato chiarito da fonti americane, il trattato entrerà in vigore solo il 31 marzo 1976 perché nel frattempo deve essere elaborato un accordo sullo scambio di informazioni geologiche, importanti per i controlli che verranno effettuati dalle due parti con strumenti tecnici nazionali.

LIMITAZIONE DELLE ARMI STRATEGICHE OFFENSIVE — Come era nelle previsioni, su questo problema

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

MOSCA — La solenne cerimonia al Cremlino della firma da parte di Breznev e Nixon dei due accordi URSS-USA sul freno alla corsa degli armamenti

Dietro richiesta del Tribunale di Roma

Sull'indagine per i fondi Montedison dovrà decidere la Corte Costituzionale

Contestata l'avocazione degli atti, decisa dalla commissione parlamentare inquirente, contro il parere del PCI e della Sinistra Indipendente - Un delicato contrasto fra due poteri dello Stato che poteva essere evitato - PAG. 5

La Commissione bilancio chiede la sospensione delle nomine per l'IRI

Accolta la proposta dei parlamentari comunisti Le decisioni dovranno essere subordinate alla conclusione del dibattito sulle partecipazioni statali

La commissione Bilancio della Camera, che ieri si è riunita per l'esame di diversi provvedimenti, su richiesta dei compagni Raucci, Peggio e Gastoni, a nome dei deputati del PCI, ha autorizzato il proprio presidente, on. Reggiani, a chiedere al ministro delle partecipazioni statali, Gullotti, di sospendere le nomine dei dirigenti e amministratori recentemente annunciate in aziende del settore (Alitalia, Finmeccanica e Finmare) fino a quando la commissione non avrà concluso il dibattito sulla politica delle partecipazioni statali e sui criteri oggettivi che debbono presiedere alla nomina degli amministratori delle società a capitale prevalentemente pubblico.

Successivamente l'ufficio di presidenza della commissione ha deciso di invitare il ministro Gullotti ad una seduta fissata per il giorno 18 luglio.

Il ministro mercoledì della prossima settimana dovrà replicare, alla commissione Bilancio del Senato, agli oratori intervenuti nel dibattito apertosi sulla sua relazione sui programmi delle partecipazioni statali. In precedenza i compagni D'Alema, Barca, Peggio, Bernini, Raucci e Gambonato avevano rivolto una interrogazione al ministro e al presidente del Consiglio per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo cui, per procedere ad una delle nomine, si vorrebbe modificare lo statuto della Finmeccanica.

Preoccupante conflitto

La magistratura romana ha deciso di non subire passivamente l'avocazione dell'inchiesta sui « fondi neri » Montedison disposta da una composita maggioranza della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa con il voto contrario dei rappresentanti del PCI e della sinistra indipendente. PCI e sinistra indipendente, come si sa, si erano fermamente battuti contro l'avocazione. Di conseguenza il giudice istruttore Squillante ha sollevato ufficialmente quello che in termini giuridici si chiama « conflitto di giurisdizione impropria » ma che in sostanza è un delicato conflitto tra due poteri dello Stato.

La magistratura sostiene che la commissione inquirente se voleva tenersi il processo avrebbe dovuto formulare dei capi di imputazione nei confronti di ministri o ex ministri. Poiché questo non è avvenuto, la commissione — sostiene la magistratura — è diventata incompetente e deve restituire gli atti agli inquirenti ordinari. Durante tre tempestose sedute della stessa commissione PCI e sinistra indipendente avevano indicato quella che, Costituzione e codice alla mano, era l'unica strada possibile da seguire: se non si vuole o non si può, perché mancano le prove, incriminare dei ministri, non è consentito ancora una volta (come spesso è accaduto in passato: altre 46 istruttorie per altrettanti scandali sono chiuse negli archivi della commissione) affossare la verità, impedire lo accertamento di tutte le responsabilità. La richiesta conseguente era stata precisa: gli atti devono essere restituiti al magistrato.

Gli altri partiti avevano invece deciso di trattenere gli atti senza procedere ad incriminare alcun ministro. Alla decisione della commissione inquirente la magistratura ha risposto chiedendo l'intervento della Corte Costituzionale.

E' certamente grave che si sia arrivati a questo scontro tra poteri dello Stato che i comunisti con senso di responsabilità hanno fino all'ultimo tentato di evitare. La responsabilità di tale situazione deve essere dunque fatta risalire a chi ha giocato tutte le carte più pericolose pur di bloccare l'accertamento su gravissimi episodi di corruzione che hanno avvelenato la vita pubblica italiana; pur di non far progredire il processo di moralizzazione e risanamento della vita pubblica che con forza viene chiesto dai lavoratori, dalle forze democratiche.

La Corte Costituzionale di fronte alla delicatezza dei problemi posti dalla decisione della magistratura deve pronunciare al più presto una parola chiara.

p. g.

Il Paese reclama scelte rinnovatrici adeguate alla gravità dei problemi

Oggi l'incontro tra governo e sindacati mentre si preparano le lotte unitarie

Riunioni dei ministri finanziari con Rumor — Il gettito «normale» delle imposte sarebbe nel '74 2.800 miliardi in più rispetto all'anno scorso — Bertoldi: è urgente una politica di riforme — Nuovi incontri di Fanfani: dichiarazioni di Donat Cattin

Oggi avrà luogo l'incontro tra sindacati e governo. Si giunge, quindi, con qualche settimana di ritardo, a quel confronto sui temi di politica economica che in giugno venne improvvisamente a mancare in seguito all'apertura della crisi ministeriale, poi riassorbita faticosamente in seguito alla decisione di Leone di respingere le dimissioni dell'on. Rumor. Gli orientamenti governativi, almeno per quanto riguarda il « nodo » del rapporto tra il giro di vite fiscale e tariffario previsto a breve scadenza (aumento della benzina, di alcune tasse, dell'energia elettrica, ecc.) e i provvedimenti di carattere creditizio, si conoscono nelle loro linee generali dopo la riunione del « vertice » quadripartito di Villa Madama e il successivo dibattito in Parlamento. I sindacati hanno già espresso un parere di « *insoddisfazione* » sulla linea di politica economica del governo, e la Federazione CGIL-CISL-UIL ha già indetto una serie di scioperi regionali di quattro ore, per rivendicare un reale rinnovamento e una politica di riforme. La serie degli scioperi si aprirà domani con la provincia di Genova. Il Consiglio generale della CISL ha confermato proprio l'altro ieri il proprio accordo pieno con il giudizio dei sindacati, affermando — per bocca di Bruno Storti — che la logica che presiede alla linea governativa « *è improponibile per il Paese* ».

Oltre all'on. Rumor, all'incontro con la segreteria di CGIL-CISL-UIL prenderanno parte anche i ministri finanziari — Colombo, Giolitti, Mancini, Tanassi — e i titolari di alcuni altri dicasteri, e cioè il ministro dell'Industria, De Mita, il ministro delle Partecipazioni statali, Gullotti, e quello del Lavoro, Bertoldi. La CGIL sarà rappresentata da Lama, Scheda, Boni e Didò, la CISL da Storti, Macario, Reggio, Ciancaglini, Tacconi, Rauci, Santoni e De Pamphilis, la UIL da Vanni, Rossi, Ravecca, Rufino e Muci. In preparazione dell'incontro con i sindacati, tutti i ministri che prenderanno parte a questo confronto si sono riuniti ieri a Palazzo Chigi per due volte, al mattino e nella tarda serata, sotto la presidenza di Rumor. Su queste due riunioni non è stato diffuso nessun comunicato, ma è evidente che i ministri hanno discusso i punti tutto-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Camera: in aula le autorizzazioni a procedere contro caporioni missini

Grave assenza del relatore dc per l'accusa relativa all'uccisione dell'agente Marino

La Camera, oggi, affronterà in aula una serie di autorizzazioni a procedere nei confronti di parlamentari su richiesta della magistratura. Quattro di queste autorizzazioni a procedere riguardano esponenti missini, a cominciare dal caporione Almirante, per il quale la Procura della Repubblica di Spoleto ha chiesto l'autorizzazione a procedere per pubblica istigazione ad attentare contro la costituzione dello Stato e per pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Il segretario del MSI nel settembre '70, parlando a 400 giovani neofascisti disse fra l'altro che « il corso segna il passaggio dalla fase del consenso popolare, ormai ferma su posizioni stazionarie, a quella di attacco. I giovani devono prepararsi all'azione prima che altri lo faccia », che « dalla concentrazione dello slancio atletico dei giovani di Cascia » devono « conseguire risultati analoghi a quelli acquisiti in altri paesi d'Europa quali il Portogallo, la Grecia, la Spagna ». Il 19 settembre dello stesso 1970, parlando ancora ai giovani neofascisti nello stesso locale, Almirante disse fra l'altro che « al momento attuale il MSI non ha moschetti da dare ai giovani ».

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha proposto all'assemblea di concedere l'autorizzazione. Altre due autorizzazioni sono richieste nei confronti di Franco Maria Servello, vicesegretario del MSI, e Petronio accusati di « ricostituzione del partito fascista ». Un'ultima autorizzazione a procedere è richiesta contro il « mazziere Caradonna » per reati di rissa compiuti a Roma.

Infine va segnalato che ieri la Giunta per le autorizzazioni a procedere non ha potuto discutere e approvare la relativa decisione nei confronti dello stesso Servello e di Petronio, per le imputazioni nei loro confronti mosse dalla magistratura milanese per i fatti del 12 aprile 1973, conclusisi con la tragica morte dell'agente Marino, perchè incredibilmente il relatore democristiano Lettieri non si è presentato, parlando di « insopportabile ritardo ».

Domani sciopero generale di 4 ore a Genova

DOMANI avrà luogo lo sciopero generale di quattro ore a Genova e nella provincia. Seguiranno poi gli scioperi regionali decisi dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil a sostegno della piattaforma presentata al governo dai sindacati. La vertenza che vede impegnati un milione e 700 mila braccianti per il rinnovo del patto nazionale di lavoro è intanto giunta ad un punto critico. La Confagricoltura e gli agrari continuano a mantenere un atteggiamento di netta chiusura di fronte alle richieste avanzate unitariamente dai sindacati. In tutto il paese, gli operai agricoli hanno intensificato la lotta per sbloccare la situazione.

A PAG. 4

OGGI

appunti

TRA LE *letture che ci riconducono sempre a un sentimento pacato e addirittura amoroso della vita è la lettura di quella rubrica il più delle volte affettuosamente polemica che il « Popolo » intitola* « Appunti ». *Secondo noi, se i colleghi del giornale democristiano ci permettono di dar loro un consiglio, questo titolo è un po' brutale. La loro rubrica dovrebbero chiamarla: « Beh. Che c'è? », a farci intendere subito che non succede nulla di straordinario e che tutto, nello Scudo crociato, va avanti nel migliore dei modi. Gli anziani, tra noi, ricorderanno che durante il regime fascista fu in voga una canzone che negava ogni crisi e ne dileggiava gli assertori. Il ritornello cominciava così: « Ma cos'è questa crisi, para para papà... ». Dopo molti anni e dopo « Bianco Fiore », che sembra l'inno della magnesia San Pellegrino, ecco il nuovo canto della DC.*

La quale, secondo il direttore del « Popolo » Gianni Pasquarelli, ovvero si vive una volta sola ed è anche t r o p p o, *non è in crisi, i casi del referendum e delle elezioni sarde non significano nulla e lo Scudo crociato sta soltanto* « attraversando un periodo di travaglio e di ripensamento ». *Su questo, Gianni Pasquarelli, uno di quei bambini dei quali i genitori, accarezzandolo, dicono sorridendo: « Questo non era previsto », ha perfettamente ragione. Basta che ricordiate anche sommariamente ciò che è accaduto nei giorni scorsi a Palermo al congresso dei giovani democristiani, dove il travaglio ideologico è stato tale e così vasto, che tutti hanno passato il tempo a darsi dei venduti e dei truffatori, poi alcuni morotei si sono uniti con i fanfaniani, mentre certi fanfaniani passavano con i dorotei, e i dorotei si ponevano a sinistra, trionfando nei confronti dei delegati di sinistra che più a sinistra non potevano porsi perché c'era il muro. Finalmente è arrivato l'on. Ruffini, che procedeva in corteo da solo, inalberando un grande cartello con su scritto: « Non sono Fanfani », così l'hanno lasciato passare: se no lo travagliavano anche lui.*

Poi c'è stato il ripensamento. Il segretario regionale calabrese è scappato in albergo trafugando le liste dei candidati, come narrava ieri su « l'Unità » Vanja Ferretti, e quando sono andati a cercarlo l'hanno trovato soltanto perché quel fine politico, chiusosi nell'armadio e rimasto senza respiro, gridava: « Aiuto. Aiuto. Mi trovo in una posizione politica difficile. Ci ho ripensato, eccovi le liste ». Caro Pasquarelli, il fatto che lei, come vivente, sia un abusivo, non ci vieta, quando è il caso, di darle ragione.

Fortebraccio